

Scongiurato il commissario

# Il Viminale corre in aiuto di Veltroni

■■■ Walter Veltroni salvato dall'Anci, l'associazione di tutti i Comuni d'Italia, che si è rivolta al Viminale. Sottolineando come le dimissioni di un primo cittadino che si candidi alle elezioni politiche non sono soggetti ad un calendario troppo rigoroso. Il sindaco di Roma, insomma, ha ancora tempo per decidere. E mentre gli assessori della sua giunta già pensano al futuro personale tra un ritorno all'insegnamento o in un ufficio, Francesco Giro anticipa i contenuti del Vademecum anti Veltroni di Forza Italia: «no alla "monarchia" del sindaco, spazio al lavoro di squadra e al decentramento amministrativo, al recupero dei valori cristiani, al dialogo. Insomma, popolari e non populistici».

Di Majo, Riccio e Rossii a pagina 42 e 43

Si allontana il 4 febbraio

## Sulle dimissioni da sindaco l'Anci e il Viminale salvano Veltroni

■■■ MONICA ROSSI

■■■ Sfuma l'ultimatum del 4 febbraio. Veltroni avrà più tempo per decidere quando dimettersi. I sindaci di oltre 150 comuni con l'intenzione di candidarsi alla Camera e al Senato avevano subissato ieri l'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, di telefonate e lettere per chiedere di evitare il commissariamento. E la Capitale, con a capo il leader del Pd non ha fatto assolutamente eccezione. Di fronte a questa ingarbugliata situazione l'Anci si è rivolta al Viminale chiedendo al ministro Amato di cambiare la norma attualmente in vigore, perché «il rischio commissariamento creerebbe un serio problema di democrazia».

Ad allontanare la data del 4 febbraio, come ultima utile ai sindaci per presentare eventuali dimissioni e, al contempo scongiurare il rischio commissariamento di un anno dei comuni, è arrivato l'annuncio in serata del Viminale. Il ministero dell'Interno ha reso noto, inoltre, che in caso di scioglimento anticipato delle Camere per quei comuni i cui sindaci dovessero candidarsi al Parlamento, sarebbe possibile evitare la necessità di un commissariamento di lunga durata «con un atto legislativo di urgenza che consenta di svolgere le elezioni locali entro il 15 giugno di quest'anno». A Roma questo potrebbe significare, però, votare a giugno per le politiche, le provinciali e il Campidoglio. Ma l'orientamento del ministro Amato ha allontanato la mannaia delle dimissioni sollecitate, in via cautelare da An e Udc, in caso di elezioni anticipate. Elezioni che il sindaco, «nell'interesse del

Paese» spera siano il più lontano possibile. Inoltre, ha aggiunto Veltroni, «mi auguro che le proposte che l'Anci ha rivolto al governo per evitare lunghi commissariamenti siano accolte». Del resto, ha garantito il segretario nazionale del Pd, «ogni decisione avrà al centro l'interesse della città».

Anche se Veltroni auspica che l'ipotesi elezioni anticipate non avvenga, impazzano già i sondaggi per stabilire chi prenderà il suo posto. Nonostante la crisi, secondo le rilevazioni svolte del sondagista Nicola Piepoli, «a Roma il centrosinistra è ancora lievemente in vantaggio mentre a livello nazionale spopola il centrodestra». E così, sulle eventuali candidature tra Enrico Gasbarra, Nicola Zingaretti e Roberto Morassut, Piepoli ha spiegato che «l'attuale presidente della Provincia di Roma avrebbe maggiori possibilità di successo». Sul versante del centrodestra, invece, per il sondagista «il discorso si fa più difficile». Sull'alternativa Fini-



Alemanno, il professore ha ricordato che «Fini ha molta notorietà a livello nazionale, ma Alemanno è molto forte a livello locale».

Dimissioni o no, l'agenda del sindaco continua ad essere ancora fitta di appuntamenti. Ieri mattina, Veltroni ha incontrato i ragazzi del liceo classico romano Giulio Cesare, in occasione delle iniziative per la giornata della Memoria. Il leader del Pd ha partecipato alla cerimonia in cui è stata scoperta una targa in ricordo degli studenti e dei lavoratori ebrei espulsi dalla scuola nel novembre del '38 a causa delle leggi razziali. Una targa che, come ha sottolineato il sindaco, «ha un forte valore simbolico perchè dobbiamo imparare a non dimenticare». «Può accadere», ha precisato Veltroni, che il mondo perda i propri valori e la ragione. Ogni volta che vado ad Auschwitz guardo con profonda commozione a quell'abisso di orrore e morte». Per la tragedia dei campi di sterminio, secondo Veltroni, non c'è solo la «incalcolabile responsabilità storica di Hitler e Mussolini», ma «anche gli italiani hanno responsabilità» perché «in un tempo del sonno della ragione, con la dittatura, hanno accettato cose inimmaginabili» come ad esempio «le leggi razziali accettate e praticate se non con l'opposizione antifascista».